

Venerdì

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 51.

27 Giugno.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12  
Per la Provincia  
Toscana . . . 4,00 7,50 14  
Per le altre parti  
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli *Gronzona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

**Centesimi 15 per riga.**



## AI NOSTRI LETTORI

Col numero di Martedì il Giornale il *Lampione* entra in una più brillante fase. I migliori scrittori umoristici italiani prenderanno parte alla collaborazione. Per incominciare sotto faustissimi auspici daremo col numero di Martedì un bellissimo ritratto di Garibaldi quasi grande al vero.

LA DIREZIONE.

## BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Se volessimo far raccolta di stupidaggine la stagione sarebbe propriamente questa per raccoglierne in abbondanza. Ci contenteremo di non lasciar passare inosservate quelle più madornali, e che per maggior gloria del R. Governo sono compiute dalle loro eccellenze, i ministri: eccone una.

Una circolare ai Tesorieri del regno italiano, ordina che gl'impiegati pensionati e in disponibilità non si paghi la loro provvisione, *ove non presentino personalmente! un certificato di vita!, fatto in carta bollata!*

E se non ridi di che rider suoli?

## UN VERO TE DEUM

Oggi sono di buon umore, e le mie risate fanno aprire in fretta le finestre ai miei vicini; quantunque il proverbio dica *risus*

*abundat in ore stultorum*, pure, a dispetto del proverbio, ho l'onore di assicurarvi che questa volta lo stolto non sono io.

Ecco come va l'affare.

Dentro il mondo ci sta di casa l'Europa, dentro l'Europa ci sta di casa l'Italia, dentro l'Italia ci sta di casa il Sannio, dentro il Sannio ci sta di casa la provincia di Campobasso, e dentro la provincia di Campobasso ci sta di casa un paese chiamato Campolieto.

Precisamente in questo paese nella mattina del giorno della festa Nazionale, il Sindaco si infilò la sua più bella giubba, la sua più nitida cravatta bianca ed accompagnato da' suoi assessori e dal Capitano della Guardia Nazionale, ossia dal potere legislativo ed esecutivo, si avviò alla sagristia della Parrocchia ed intavolò il seguente dialogo col molto poco reverendo Arciprete.

— Buon giorno, signor Arciprete.

— Buon giorno, signor Sindaco.

— A che ora possiamo venire in forma pubblica pel *Te Deum*?

— Quale *Te Deum*?

— Come! quale *Te Deum*? Voi dunque non sapete che oggi è la festa Nazionale, decretata dal nostro Parlamento.

— Io non conosco nè feste nazionali, nè parlamenti, nè *Te Deum*: io faccio il prete come voi stesso fate il medico: e quindi sono pronto a cantare un *Te Deum* per dieci ducati, e se me ne date venti ve ne canto due.

— Cosa dici, Arciprete mio; saresti capace di vendere anche le preghiere divine?

— Mi fa meraviglia che siate un Sindaco del progresso e non sappiate che senza denari non si cantano messe, e tanto meno si possono cantare *Te Deum*. Cominciate intanto col pagare il nolo della musica ed io vi assicuro che subito vi canterò il *Te Deum*,

non solo in canto Gregoriano, ma anche in Ambrosiano.

— Mi pare Arciprete mio, che non sia nè cristiano, nè decente il tuo modo di agire, specialmente per una festa Nazionale!

— Che decente e che cristiano mi andate cantando — O quattrini, o *non possumus*.

A questo punto della questione, il Capitano della Guardia Nazionale, che non aveva il sangue gelato, si accostò agli armadi della sagristia, diè di mano alle cotte, alle stole, ai piviali, e dopo aver vestito il Sindaco da celebrante, due Assessori da accolti ed esso stesso da chierico, uscirono dalla sagristia e cantarono magnificamente e senza stonare il miglior *Te Deum* di questo mondo, con gran soddisfazione del pubblico e gran mortificazione dell' *Arcipescora*.

Ah! se in tutt' i paesi, dove si trovano preti di tal razza, si facesse così, i preti diventerebbero oggetti di lusso, ed invece di essere pietre d' inciampo, sarebbero un cespite di rendita per l' Eccellentissimo ministro Sella.

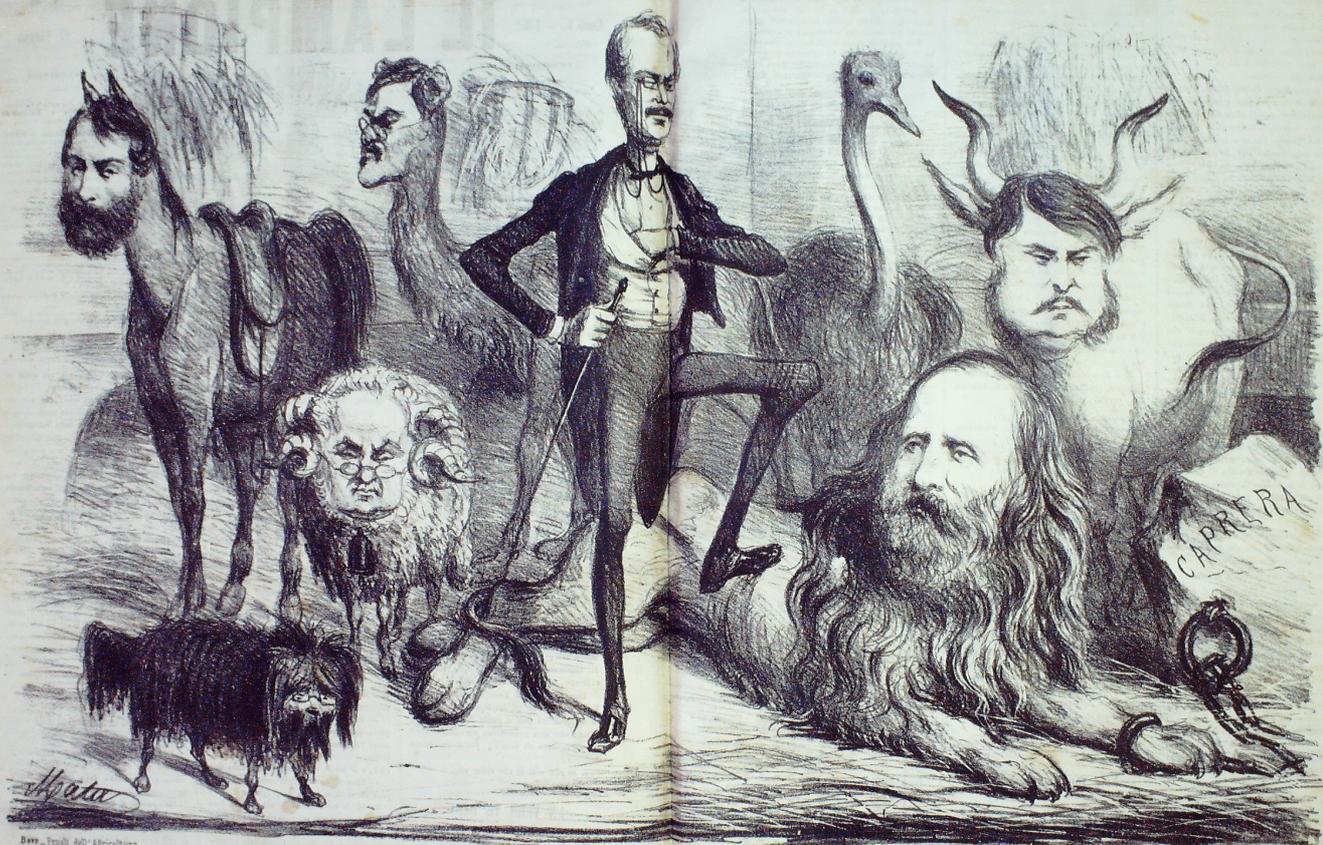
Dateci torto, se non avevamo ragione di ridere!

## IL TELEGRAFO

L'impiego di primo ministro nei Governi assoluti una volta era impiego fisso, inviolabile e cominciava dalla culla per finire nella tomba.

Ma i potenti di Europa, dacchè hanno visto che anche l'impiego di primo ministro è un impiego come tutti gli altri, dal quale si può essere destituito, da che vi sono i governi costituzionali hanno pensato ai loro casi!

MENAGERIE IMPERIALE PROPRIETE DE S. MAJESTÉ NAPOLEON III.



Apollonius  
 Dirett. della Consobbia ministeriale  
 Consobbia... Comferti.

Rattazzi - Signori, vi presento un leone fierissimo che col prodigioso ammollente MALVA son riuscito a addomesticare. Comanda, rilira e mette fuori gli ungnelli, canumina e riposa. freme e fa di noccioli. Tempo pochi mesi, e farà le

capole con tutti quest'altri animali. è vero che l'ho potuto menar per il naso da Caprera a Torino, da Torino a Milano e da Milano a Belgirate. A un mio

Becco... Molteuthi  
 cane bastardo... De Frelis  
 Cavallo carogna... Fella... che aspetta invece  
 d'esser montato dai banchieri d'Europa.

(Il LAMPIONE mette su pegna, che come MONSIEUR CHARLES fini col restar vittima della Tigre Reale.  
 il Sig. Rattazzi sarà un giorno o l'altro mangiato dal Leone insieme a tutte le bestie del suo serraglio.)

Riuniti i prelati potenti ec. per mezzo dei fili de' rispettivi telegrafi e chiamati in consulto i rispettivi loro compagni, ed in particolare quello delle finanze, siamo in grado di assicurare i nostri lettori che gli alfati ministri hanno risoluto di diventare *borsaiuoli*, ossia giocatori di borsa.

E quindi che vediamo?

Ecco qua — Miledy Palmerston ha bisogno di qualche milioncino per comprarsi una nuova pettinatura, non fa altro che chiamare suo marito, il quale fa scrivere sul giornale ufficiale del Tamigi che si è levata la tassa e registro sulle patate, che la raccolta del cotone supera quattro volte la richiesta; e che tanto lo spirito pubblico de' *Conti Ugolini* d'Irlanda, quanto quello de' *Cipai* dell'India sono in ottimo stato — la Borsa di Londra alza — Miledy vende — fa quattrini e la pettinatura è comprata.

Thouvenel s'avvede che si è ricevuto molto contante dal Messico, ed il suo compagno delle finanze ne vuol comprar la rendita e per conseguenza ha bisogno che la Borsa scenda. Non ci vuol niente — si manda a chiamare il Direttore *en chef* del *Moniteur* e gli si detta il seguente articolo: « Attingiamo da un alto personaggio che « l'armata sarà aumentata considerevolmente, che la vita dell'Imperatore è in pericolo essendogli di botto mancato... l'appetito; e quel ch'è più strano si è che « l'Imperatore, in preda ad un forte malumore, questa mattina ha vibrato un pugno sul nicchio del suo confessore — « Chiunque ha fior di senno politico, capirà « l'importanza di questo fatto. »

Appena pubblicato questo articolo, la borsa di Parigi precipita a rotta di collo, e il ministro delle finanze fa comprare dallo Stato per un piatto di lenti la primogenitura del principe di Monaco, ossia Rocca-bruna.

Dall'esterno venendo all'interno, vediamo che quando Rattazzi sente che il suo collega Sella si trova in imbarazzo, e

Non cade no, precipita di sella, subito colla lingua fuori corre al *bureau* della *Monarchia Nazionale* e fa conoscere che gli accordi verranno dopo e che le province meridionali saranno trasformate in una rete, non da pigliar quaglie, ma di strade ferrate — Così le borse dello Stivale Italiano si riequilibrano: Sella piglia fiato, Rattazzi contento del trionfo, rimette la quistione romana alle calendre greche.

Con questo sistema comodo e lucrativo i governi fanno gli affari loro, ed i ministri s'imparano un mestiere che gli fa da *paracadute*, nel caso che come abbiamo detto di sopra venisse qualcun di loro messo in aspettativa per scioglimento di corpo.

## IL CAMPO D'AGRAMANTE

Messer Lodovico Ariosto una volta entrò in un Convento di Monaci per affari, e nel

P. CESARI Responsabile.

passare pel Coro vide seduta nel posto del Priore una Signora, e

La conobbe al vestir di color cento,  
Fatto a liste ineguali ed infinite,  
Ch'or la coprono, or no; che i passi e'l vento  
Le giano aprendo, ch'erano sdruite.  
I crini avea qual d'oro e qual d'argento,  
E neri e bigi; e aver pareano lite:  
Altri in treccia, altri in nastro eran raccolti,  
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

Di citatorie pieni e di libelli,  
D'esamine, di carte e di procure  
Avea le mani e il seno, e gran fastelli  
Di chiose, di consigli e di lettere;  
Per cui le facultà de' poverelli  
Non sono mai nelle città sicure.  
Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati  
Notai, procuratori ed avvocati.

Questa Signora, come avrete capito, fu subito conosciuta dall'Ariosto per la signora Discordia.

Il *Lampione* per una sola volta è entrato nel Vaticano, che sarebbe un monastero in grande, in occasione dell'ultimo conciliabolo e anche il *Lampione* nel passare per la sala della biblioteca, dove i cardinali, vescovi, prelati, stavano mangiando, vide la suddetta Signora in capo-tavola, la quale, stando con l'indirizzo in una mano, dispensava coll'altra un *lapis* a due punte, le quali *ad invicem* ora segnavano *possumus* ed ora *non possumus*.

Nè il *Lampione* s'ingannò sul conto della Signora, qualificandola per Madama Discordia, perchè

La conobbe al color della sottana  
Or rosso, or giallo, or candido, ora bruno,  
Ed alla faccia proprio di p...  
Ed all'odore di onestà nessuno:  
La conobbe alla coda sovrumana  
Che di pettine ognor faceva digiuno;  
E lunga, irta, pelosa ed arruffata  
Era più lunga delle sue peccata.

Di enciliche ripiena e di libelli,  
D'aspidi, di veleni e di procure,  
Di scomuniche altissimi fastelli  
Ed orecchi di ciuco aveva pure;  
Sangue beveasi ognor di poverelli,  
Col senso degl'imbrogli e delle usure:  
Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati  
Cardinali, canonici e mitrati.

Il *Lampione* non perdetto tempo, si accertò che la Discordia aveva invaso il campo, non di Agramante, ma di Pio-Pio; e perciò ora colla tromba della fama in bocca, corre per l'Italia per far sapere ai quattro venti cardinali, che i cardinali stanno tra di loro come i cani e i gatti, e che nel gran fritto de' *gamberi* una porzione ha firmato ed un'altra no, mettendosi alcuni sotto la bandiera di Monsignor SI, ed altri sotto quella di Monsignor NO.

## Note Diplomatiche-Militari.

Carro Marcese,

Come averrete saputo dalla stesa boea del Dottore T..... io stongo accambato sotto li grotte de lu Chiano di Cincomiglio. Sino aressò le cose sono antato bene perchè mi è riuscito di prenderi di assaldo quattro Diligenze di Posto e un traino carico di

A. DOLFI Direttore.

macceroni ma con tuto ca io mi dicio e faccio dicere a tutto questo fetele esercito il santo rusario ogni sera pure S. Andonio si ha scurdato di noi e ci ha fatto mettere in mezzo daglinfereli ha fatto ficilare mio nipote e solo per miraculo potarremo scappare.

Vui però ci potete aiutà facente una mossa stradagemma sparanno quarche bomma e danno quarche strillo facendovi aiutà dalli degni servi di Dio frangesi venuti da Roma.

Il Generali dell' Masso  
LOVIGGIO CHIAVONE.

Fedelissimo Generale,

Il dottore mi ha dipinto la vostra situazione, ed io vorrei potervi prestare le ali del corvo gentilizio che tengo inquartato nel mio blasone, nonchè le gambe de' miei cavalli storni, per cavarvi d'impaccio.

Mi parlate di strategica ed io debbo dirvi che le bombe sono uscite di moda; e mia moglie opina che sarebbe tempo, polvere, spago, carta e pece sprecati.

Co' preti francesi avremmo potuto fare qualche cosa; ma siccome sono stati odorati dal primo momento, così hanno dovuto nascondere la coda tra i buchi dell'arcivescovo, perchè non v'è momento in cui non ricevano que' tali applausi negativi, che si chiamano *fischii*.

Marchese di .....

## Pasta per distruggere topi e scarafaggi

Essendosi in questi giorni osservato un numero immenso di questi schifosi animali, di razza francese, da Buffon classificati tra la famiglia degli *Scarabei il Lampione* ha l'onore di far noto al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione che, nel suo studio trovasti vendibile una radice di bosco, ossia un'erba baculatoria, riconosciuta ottima a tal uopo dalle prime Facoltà ed accademie di Europa.

**U GALLI**

Sono un'affezione dolorosissima dei piedi. Il Professor Pio-pio ha scoperto una pomata micidiosa per questa infermità, e la vende ad un Obolo il Vasettino.

## SOCIETÀ-MONSTRE DI ASSICURAZIONI DIVERSE

Questa Società, che può disporre di molti Migliardi e che vanta per suo Presidente il Nipote del Conte di Montecristo, fa noto ch'essa assicura tutto — Assicura la vita, la morte, le tasse, i fulmini, il brigantaggio, il terremoto, le alluvioni, peste, cholera-morbus ed altri scherzi naturali. L'ufficio è posto in via della Verginità — Si spera un numeroso concorso.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.